

L'UNIONE SARDA

Cento corrente con la posta

Cento corrente con la posta

ASSOCIAZIONI

Anno L. 15,00 - Semestre L. 8,00 - Trimestre L. 4,50 - Mese L. 2,00
Per l'Estero spese postali in più
Un numero Centesimi 5 - Arrotrato Centesimi 10
I manoscritti non si restituiscono

CAGLIARI

DIREZIONE - Viale Regina Elena (Terrapieno)
AMMINISTRAZIONE - Viale Regina Margherita 20, p. 1.
TELEFONO: Direzione 209 - Amministrazione 113
TELEGRAMMI: UNIONE SARDA CAGLIARI

INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea corpo 7 in cronaca L. 3 - Dopo la firma del gerente L. 15
Ultima pagina (divisa in 12 colonne) L. 0,50 - Avvisi economici e corrispondenza periodici
centesimi 5 a parola, col minimo di L. 1 - Pagamento anticipato
Dirigersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLE
CAGLIARI - Corso Vittorio Emanuele N. 14 piano 2°
ad alle sue succursali a Bari, Bologna, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Mantova, Milano,
Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Roma, Sassari, Torino, Venezia, Vicenza, e all'Estero

Il dazio sul grano

Il dazio sul grano la sua abolizione o quanto meno la convenienza di mitigarne la misura ha sempre appassionato i cultori di scienze economiche; ed ha acceso gli animi di uomini generosi; i quali ne fecero inopportuno anche oggetto di discussioni in pubblici comizi. Il problema è grave, complesso, intricato; tale che difficilmente può studiarsi in un pubblico comizio; imperocché a molti sfuggono gli effetti, le incidenze, le ripercussioni della abolizione di questo balzello.

Nell'ultimo congresso radicale, tenutosi in Roma, esso ha fatto di nuovo capolino in modo generico, senza fermare l'attenzione dei molti studiosi e dei competenti di quella riunione; epperò non sembrerà inopportuno, che sia anche ora esaminato.

E lo faremo senza preconcetti di classe, astruendo da interessi personali o di partito; con scarsa autorità, ma guidati dall'amore al Paese ed in speciale modo all'Isola; adoperandoci ad acquistare popolarità a buon mercato, sostenendo tesi simpatiche alle masse, facilmente ingannate da incantevoli miraggi, pur troppo irrealizzabili.

In tesi generale può una Nazione internamente affidarsi al commercio per provvedere ad un consumo di prima necessità, come quello del grano; o deve favorire la produzione di esso nel proprio territorio?

La risposta non può essere dubbia. Autorvoli scrittori, pur sostenendo la libera introduzione del grano per averlo a minor prezzo, rilevarono il dovere, nell'interesse generale, di favorirne la coltivazione in grande quantità dentro i confini della Nazione.

Essi giustamente osservano che, nonostante il largo commercio e la sicurezza di provvedersi di questo genere di prima necessità nei luoghi di grande produzione, il Paese potrebbe trovarsi esposto a brutte sorprese e piombare in disastrose condizioni in due casi: la guerra e la carestia.

Nel primo, quando non si ha preponderanza sul mare, non sarebbe difficile impedire l'approvvigionamento della Nazione belligerante, deficiente di grano, esponendola a pericoli ed alla fame; nel secondo caso è intuitivo che i produttori riserberanno lo scarse prodotto per essi; e non vorranno ad elevato prezzo cederlo ad altri, esponendo se stessi alla fame. Pellegrino Rossi nel suo trattato di Economia Politica, rimprovera il Riccardo di non avere convenientemente e maggiormente valutato queste obbligazioni, e F. Chalmers (convinto impugnatore dell'abolizione del dazio d'importazione sul grano), scrive:

Il secondo dei mali temuti è a nostro credere, molto più serio di ciò che i partigiani del libero scambio sembrano disposti a supporre. Agli occhi nostri, il dipendere da paesi stranieri e lontani, per una gran parte dei propri viveri, è un continuo e tremendo elemento di pericoli e debolezza.

I partigiani della libertà ragionano molto male su questo argomento, allorché suppongono che la condizione di dipendenza è reciproca tra noi e le Nazioni straniere, cioè che esse dipendono tanto da noi per le manifatture, quanto noi da loro per le derrate agricole. Costoro perdono di vista la distinzione da farsi fra le merci di primo e quelle di secondario bisogno, ed anche più tra la necessità ed i piaceri della vita. I paesi stranieri possono essere privi delle nostre manifatture, ma noi, con una popolazione sovrabbondante, non potremo restare privi delle loro derrate.

L'Inghilterra, maestra di fini accorgimenti politici e sempre tutrice dei santi e veri interessi generali della Nazione, abile negoziatrice di trattati, nonostante le proclamate ed imperanti teorie del libero scambio, che valsero ad arricchirla; o la privilegiata condizione di occuparsi, al primo posto nelle industrie e nei comizi, difese per molto tempo con dazi protettivi la produzione del grano, di fronte all'implacevole opposizione della grande massa del popolo e degli industriali; ed alla giusta pretesa delle stesse sue colonie.

Eppure essa era ben sicura della supremazia sui mari; e poteva fare certo affidamento sulla larga produzione dei suoi possedimenti!

Adunque a prescindere da ogni altra considerazione, mi pare che ogni Nazione ha il dovere di favorire la produzione di merci di primo bisogno; e fra queste primissime il grano.

E sino a quando questo non potrà ottenersi, quasi gratuitamente, con la trasformazione chimica degli schisti, ciò che non può essere che aspirazione comune a tutti, è necessario porre i coltivatori nazionali in condizione di produrre senza perdita, di avere un prezzo remuneratore; giacché è ovvio che la produzione cessa, quando in essa costantemente si verifica uno sbilancio a danno dell'attivo.

Ciascuno è consumatore di grano, scrive il De Sismondi, ciascuno gode dell'abbondanza, del basso prezzo; tutto quello che si può desiderare di meglio si è che tale basso prezzo sia durevole, e che si remuneratore, come lo esprimono gli Inglesi, vale a dire che rimborsino gli anticipi della produzione, in modo di eccitare a continuarla. Il prezzo del grano diventa la base di quello dei salari.

Coloro che si scagliano con intenti generosi contro il dazio doganale sul grano, che affamò il Popolo (vedremo poi in quale misura), e che danneggiò i consumatori forse non pongono mente che esso è un ben tenue compenso a tutte le altre imposte, che gravano sulle terre. Ammessa la abolizione del dazio, e quindi la libera introduzione dei grani esteri in Italia, quale equo compenso converrebbe abolire o diminuire di molto la imposta fondiaria, le sovrimposte comunali e provinciali, e molte altre imposte, che si ripercuotono sulla proprietà rurale.

Or basta considerare che l'imposta fondiaria e la sovrimposta danno in Ita-

lia alle finanze dello Stato, Provinciali e Comunali un introito di circa trecento milioni, per persuadersi che non si può a cuore leggero andare incontro al problema di provvedere a nuove entrate per quattrocento milioni; perdita risultante dall'abolizione del dazio doganale sul grano e dalle imposte e sovrimposte sui terreni.

Oppure non si allevierebbe la proprietà rurale, ed allora si commetterebbe la somma ingiustizia di esporla alla concorrenza

di terreni più fertili dei nostri; coltivati con minore spesa, gravati da minima imposta; esercitando in tale modo una protezione inversa a favore dei produttori stranieri.

Io intendo che questa meta possa essere vagheggiata da coloro, che come Henry George vogliono la distinzione della proprietà; ma certamente non può essere patrocinata da chi afferma che la proprietà non può essere distrutta, senza danno gravissimo della civiltà, del progresso, della società.

La logica delle cose poi imporrebbe, che contemporaneamente all'abolizione del dazio doganale sul grano si provvedesse anche all'abolizione di tutti i dazi doganali,

che proteggono le nostre industrie; ed il risultato pratico di queste teorie, che astrattamente considerate, possono allestire menti giovanili o nobili cuori, sarebbe la miseria generale; e con la miseria, lo sfacelo del nostro Paese.

La libertà, dirò con Poulet Scrope, è il vero principio verso il quale noi dovremmo sempre avvicinarci in pratica; ma fin a che le nazioni non siano pienamente illuminate sulla loro comunità d'interessi e congiunte insieme con vincoli di una fraterna e federale unione; finché le gelosie commerciali non siano disperse e diminuite di molto le probabilità di guerra, sarà prudente condotta per ogni paese di dare moderato incoraggiamento

a tutto ciò che possa assicurare, sui mezzi propri, la soddisfazione dei propri bisogni; ed imporre a tale scopo dei dazi su quelle merci straniere, che si possono quasi produrre, benché non del tutto, al prezzo per cui si fan venire.

Fissato questo principio in tesi generale, vediamo quali sono le condizioni attuali della produzione del grano, per giudicare approssimativamente quale protezione occorra; esamineremo in progresso le ripercussioni probabili della abolizione del dazio doganale di importazione.

(Continua) E. CARBONI-BOY

pomeridiane la visita di condogli l'Imperatore. La partenza dell'Imperatore per Vienna è definitivamente stabilita per il 29 giugno.

Il lotto della città di Serajevo

SERAJEVO, 28. (a.s.) - Un lotto di 17 mila in tutta la città, senza della Dieta diresse all'Imperatore telegramma esprimendogli il dolore per la morte del principe ereditario, e al tempo stesso pregando l'Imperatore della propria labile fedeltà e della sua devozione. Il consiglio municipale, pomeriggio una seduta di lotto, è convocata per le cinque ore in seduta di lotto.

L'esposizione delle due

SERAJEVO, 28. (a.s.) - Con emozione per la tragica morte, di lei e della consorte; le due salgono provvisoriamente a Konak rono esposte sopra un letto di p...

L'esecrando delitto e la stampa italiana

(Nostra teleg. particolare) ROMA, 29 - Il Giornale, la Tribuna, la Vola, l'Osservatore esprimono l'orrore il più profondo per il grave assassinio di Serajevo, e mulano le condoglianze più sentite all'Imperatore e alla alleata Ungheria.

La notizia in Vaticano

(Nostra teleg. particolare) ROMA, 29 - Il Giornale dice che il Papa, dopo la notizia dell'assassinio dell'Arciduca, ha deciso di sospendere il ricevimento per oggi a S. Pietro, nel cortile Damaso.

Gli autori dell'attentato sarebbero mandati d'una vasta cor

(Nostra teleg. particolare) ROMA, 29 - Il Giornale ha da Vienna, a proposito del esecrando delitto: Si crede che gli autori dell'attentato siano i mandati di una vasta giura panserba o bosniaca, forti elementi facinososi dell'irredentismo, volente il ricongiungimento della Bosnia ed Erzegovina e regni serbi la formazione di un regno.

All'Ambasciata d'Austria a

(Nostra teleg. particolare) ROMA, 29 - All'Ambasciata d'Austria è stata esposta la bandiera bruna. In portineria sono stati i registri che vanno ricopiati di firme.

Le condoglianze dell'Imperatore

VIENNA, 28 - L'Imperatore ricevette caldi dispiaci di condoglianza da tutti i Sovrani, dal Pontefice, dai capi di Stato ed infinito numero di dispiaci giunge da tutte le parti dell'Impero e dall'estero. Il dolore è generale e profondo.

Da telegramma di Vittorio Emanuele

ROMA, 28. (a.s.) - Il Re ha diretto all'Imperatore d'Austria-Ungheria un telegramma di condoglianza per la morte dell'Arciduca Francesco Ferdinando e dell'Arciduchessa di Hohenberg.

Le condoglianze di Di San Giuliano a Berchtold

ROMA, 28. (a.s.) - Il ministro Di San Giuliano inviò a Berchtold le sue sentite condoglianze e quelle del governo italiano, per l'attentato del quale è stato vittima l'Arciduca ereditario insieme con la duchessa.

I due Principi erano soddisfatti del loro soggiorno nella Bosnia

VIENNA, 28. (a.s.) - Le ultime notizie recano che l'Arciduca e la Duchessa erano assai soddisfatti del loro soggiorno nella Bosnia, specialmente per l'accoglienza loro fatta ad Ilisse. Durante tutto il viaggio furono fatti segni ad ovazioni calorose da parte del pubblico.

La notizia a Guglielmo II

KIEL, 28. (a.s.) - La notizia dell'attentato di Serajevo fu ricevuta a bordo dell'Yacht Hohenzollern con un dispiacimento del console tedesco a Serajevo. Il capo del gabinetto navale dell'Imperatore, ammiraglio Von Muller, comunicò tosto la notizia dell'attentato che si trovava sull'Yacht Meteor. L'Imperatore interruppe subito la corsa malgrado che il Meteor avesse una precedenza di 15 minuti sugli altri incrociatori. L'Imperatore dette ordine di esporre a tutto le bandiere sulle navi da guerra e di alzare la bandiera austro-ungarica. L'Arciduca Francesco Ferdinando essendo ammiraglio tedesco, anche la squadra inglese e tutti gli yacht alzarono la bandiera a tutto; l'Imperatore inviò subito un telegramma di condoglianza all'Imperatore Francesco Giuseppe. L'Imperatore insieme all'imperatrice che è arrivata parteciano domani per Potsdam.

Il Principe di Cumberland dall'Imperatore

ISCHL, 28. (a.s.) - Il principe Ernesto Augusto di Cumberland è giunto in automobile nel pomeriggio e fece alle 5

Una nuova sciagura s'abbatte sulla dinastia degli Asburgo

Il principe ereditario d'Austria e la principessa sua moglie, scampati miracolosamente a un primo attentato, cadono vittime di due colpi di rivoltella

La prima notizia

PARIGI, 28. (as) - L'Agencia Havas riceve da Serajevo, 28: L'Arciduca Francesco Ferdinando e la Duchessa sua moglie transitavano in vettura per le vie della città, allorché un uomo tirò su di essi due colpi di rivoltella.

L'Arciduca e l'Arciduchessa rimasero mortalmente feriti. Essi morirono pochi minuti dopo.

Due attentati

Una bomba e due colpi di rivoltella - Chi sono i regicidi

SERAJEVO 28 (a.s.) - L'Arciduca Francesco Ferdinando e la sua consorte Duchessa Di Hohenberg si trovavano al municipio per il ricevimento delle autorità quando fu lanciata una bomba; questo addò sul braccio dell'Arciduca che la respinse con un movimento del braccio stesso.

La bomba esplose dopo che l'automobile dell'Arciduca era già passata. Due persone che si trovavano nell'automobile che seguiva rimasero leggermente ferite e furono gravemente ferite sei persone che erano tra la folla.

L'autore dell'attentato è un tipografo nativo di Trebinje certo Cabrinovic. Esso è stato subito arrestato.

Dopo il solenne ricevimento al municipio, l'Arciduca continuava a percorrere le vie della città quando avvenne un secondo attentato compiuto mediante una Browning. L'Arciduca fu colpito al viso e la Duchessa all'addome.

L'Arciduca e l'Arciduchessa furono subito trasportati al Konak ove spirarono. L'autore del secondo attentato è uno studente della ottava classe locale certo Princip nativo di Grabovo. Esso è stato arrestato.

I due assassini sono stati a stento sottratti dalla folla che voleva linciarli.

La notizia del primo attentato all'Imperatore

ISCHL, 28 (a.s.) - L'Imperatore, subito informato dell'attentato di Serajevo ne ricevette una profonda emozione e si ritirò nei suoi appartamenti, dopo aver ordinato di fare i preparativi per tornare al castello di Schoenbrunn.

"Niente su questa terra mi sarà risparmiato,,

ISCHL 28 (a.s.) - Appena si annunziò all'Imperatore la notizia dell'assassinio dell'Arciduca Francesco Ferdinando, egli rimase assai colpito ed esclamò: "E' desolante, niente su questa terra mi sarà risparmiato!"

Il Sovrano si ritirò quindi nei suoi appartamenti. Tutti gli spettacoli e tutte le rappresentazioni teatrali si sospesero.

Il sangue freddo del Principe

Dopo il primo attentato si recano a un ricevimento in loro onore

SERAJEVO 28 (a.s.) - Il ricevimento all'Arciduca e alla Duchessa si svolse secondo il programma. Dopo il primo attentato fallito, l'Arciduca e la Duchessa ebbero un'ovazione da parte della popolazione, tanto più calorosa perché la notizia dell'attentato si era sparsa tra la popolazione.

L'Arciduca e la Duchessa furono solennemente ricevuti al municipio dal sindaco. L'Arciduca, rispondendo al discorso di benvenuto rivolto dal borgomastro, ringraziò per le ovazioni e per la entusiasmata rievocazione di questo nobile scoppio della bomba.

Appena l'Arciduca giunse all'angolo della via Francesco Giuseppe e di via Rodolfo, un individuo, tale Princip, di nazionalità serba, si precipitò in avanti e tirò rapidamente due colpi di rivoltella. Il primo colpo traversò la parete dell'automobile penetrò dalla parte destra

I feriti per lo scoppio della bomba nel primo attentato

SERAJEVO, 28 (a.s.) - Nel primo attentato mediante la bomba lanciata durante il passaggio dell'automobile dell'Arciduca ereditario, rimasero leggermente feriti il conte Boos, Waldeck e il suo aiutante di campo tenente colonnello Morizzi trovatisi nell'automobile seguente.

Come si svolse il secondo attentato

SERAJEVO, 28 (a.s.) - Ecco i dettagli dell'attentato: Dopo la visita al municipio, l'Arciduca espresse il desiderio di recarsi all'ospedale della guarigione ove trovavasi il colonnello Merizai aiutante di campo del governatore Potorka, che vi era stato trasportato per le ferite prodottegli dalla esplosione della prima bomba.

Nel momento in cui l'automobile dell'Arciduca imboccò la piccola via Francesco Giuseppe, furono improvvisamente esplosi i due colpi di arma d'arcano. La prima ad essere colpita fu la duchessa che cadde sull'arciduca; una palla le aveva perforato il fianco; la duchessa era seduta alla destra dell'arciduca; l'effetto fu terribile; la duchessa perdetto immediatamente la conoscenza. Un'altra palla perforò l'arteria del collo dell'Arciduca che morì quasi immediatamente. Siccome l'uccisione si svolse con una rapidità fulminea, molte persone che si trovavano vicino, non si accorsero neppure dei colpi, non essendo il punto della via ove avvenne l'attentato molto largo. L'assassino poté tirare in immediata vicinanza.

L'assassino aveva provocato dei sospetti presso delle signore essendosi posto fermo al luogo del delitto con una mano in tasca.

Dopo l'uccisione

Il dolore della popolazione

SERAJEVO, 28 (a.s.) - Dopo l'attentato l'automobile dell'Arciduca giunse al Konak, ove si recarono subito due medici; ma i loro soccorsi furono vani. Un prole subito chiamato recò le preghiere dei defunti tra la commozione dei presenti.

Dopo l'attentato la folla fu colta da un'indescrivibile agitazione. Molti piangevano.

L'intera città è in lutto. Dappertutto sventolano le bandiere abbinate. Durante tutta la giornata gran folla stazionò sui luoghi dei due attentati.

I dettagli del primo attentato

Si hanno i seguenti dettagli sul primo attentato: La bomba era formata di una bottiglia piena di chiodi e di piombo sminuzzato; l'esplosione fu assai grande. Le saracinesche di ferro di un negozio vicino al luogo dell'attentato furono bucate; 20 persone furono ferite, la maggior parte leggermente. Fra esse vi sono parecchie donne e fanciulli. Nel pomeriggio si presero le parti leggermente. Un funzionario del governo della provincia fu gravemente ferito essendo rimasto colpito alle gambe da frammenti di bomba.

La versione ufficiale della tragedia

VIENNA, 28 - La «Neue Freie Presse» dà i seguenti particolari sulla tragedia di Serajevo:

Al Consiglio municipale il Borgomastro stava per pronunciare un discorso, ma l'Arciduca gli disse ad alta voce: "Signor Borgomastro, siamo arrivati a Serajevo per fare una visita e ci si lancia una bomba. E' una cosa indegna". Dopo una pausa soggiunse: "Ebbene ora potete parlare".

Il Borgomastro pronunciò allora il suo discorso all'Arciduca che rispose. Il pubblico che aveva frattanto appreso l'attentato acclamò all'Arciduca.

Dopo la visita al municipio durata mezz'ora l'Arciduca volle farsi condurre all'ospedale militare ove si trovava ricoverato il tenente colonnello ferito dallo scoppio della bomba.

Appena l'Arciduca giunse all'angolo della via Francesco Giuseppe e di via Rodolfo, un individuo, tale Princip, di nazionalità serba, si precipitò in avanti e tirò rapidamente due colpi di rivoltella. Il primo colpo traversò la parete dell'automobile penetrò dalla parte destra

nell'addome dell'Arciduchessa; il secondo colpo ferì l'Arciduca alla gola e si traversò la carotide. La Duchessa avvenne perse i sensi e si rovesciò sulle ginocchia dell'Arciduca. Anche l'Arciduca perse qualche minuto dopo i sensi.

L'automobile si diresse allora a Konak. Nell'automobile si trovava oltre l'Arciduca e l'Arciduchessa, il comandante il corpo d'armata della regione il conte Harack che dirigeva l'automobile, capo del gabinetto militare dell'Arciduca, e il colonnello Bardoloff e un comandante.

La necrologia degli ucelli

VIENNA, 28 (a.s.) - Una edizione speciale del giornale ufficiale pubblica l'annuncio della morte dell'Arciduca ereditario Francesco Ferdinando, al quale consacra una necrologia in cui, rievocando la tragica fine dell'Arciduca e della sua consorte a lui legata da fervente amore, dice che la spaventevole impressione è tanto maggiore da che il viaggio dell'agusta coppia in Bosnia si era svolto fra le entusiastiche ovazioni della leale popolazione, che aveva loro tributato gli attestati della più rispettosa simpatia. L'articolo fa l'elogio delle altre virtù dell'Arciduca che godeva la generale venerazione e rileva i suoi meriti per lo sviluppo dell'esercito e della marina per l'incoraggiamento che dava alle arti e alle scienze e per la sua sollecitudine per il benessere dei popoli della Monarchia.

La felicità della sua famiglia era veramente ideale. I popoli della Monarchia concordavano sempre il più rispettoso ricordo del defunto Arciduca, e ricordavano con sincero dolore la sua consorte a lui unita anche nella morte.

In quest'ora così piena di tristezza è all'augusto imperatore Francesco Giuseppe così crudelmente provato da tanti avversi colpi del destino che si rivolgono tutti i cuori associandosi all'indiviso lutto nella famiglia imperiale, e ispirandosi alla più profonda simpatia per i figli degli augusti defunti i quali perderanno nella stessa ora il migliore dei padri ed una madre piena di tenerezza. Da secoli l'unità del trono e del popolo, la fedele devozione dinastica dei cittadini e la sollecitudine piena di amore dell'imperatore per il suo popolo, furono l'incrollabile fondamento di quest'impero.

Mi strettamente che mai i popoli della monarchia si schierano oggi intorno al trono, e col cuore commosso, ma con risoluta fermezza, rinnovano il giuramento di consacrare sempre il loro sangue e i loro beni per lo splendore della corona e per l'onore dell'impero.

La polizia sapeva dell'attentato?

VIENNA, 28 (a.s.) - Apprendesi che il ministro di Serbia avvertì ufficialmente in nome del suo governo la settimana scorsa il governo Austro Ungarico che la polizia era informata di progetti di un attentato contro l'Arciduca ereditario.

Questi tuttavia non tenne conto di tale avvertimento.

Si ha da Serajevo che da qualche tempo si avvertiva un movimento serbofilo. Circa un mese fa alcuni allievi del ginnasio di Mostar, avevano assaliti e minacciati i loro professori. Al teatro eransi dovuti proteggere degli ufficiali in uniforme che furono insultati dalla folla. Le aggressioni contro i funzionari austro-ungarici eransi moltiplicate.

Le ironie del caso

L'Arciduca inneggia alla fedeltà della Bosnia

SERAJEVO 28. (a.s.) - Ecco in quali termini l'Arciduca rispose al municipio al saluto di benvenuto dato dal Borgomastro. E' con speciale piacere che accetto l'associazione della vostra insistera fedeltà, il vostro attaccamento all'Imperatore e al re e vi ringrazio, signor Borgomastro con gioia delle ovazioni entusiasmanti diretteci dalla popolazione.

Inoltre vedo l'espressione di gioia che causa la mancata riuscita dell'attentato. Vi esprimo l'asincora soddisfazione umana di potermi rendere conto personalmente dello sviluppo felice di questo nobile scoppio della bomba.

Continuando in lingua serba erata; lo Arciduca disse: «Vi prego di rivolgere alla popolazione di questa bella capitale, alla popolazione della Bosnia i miei saluti più cordiali e di assicurarle del mio incrollabile attaccamento».

Chi sono i due assassini

Uno studente e un tipografo

SERAJEVO, 28 (a.s.) - In prossimità del luogo del secondo attentato, si trovò una bomba inesplosa. Sembra sia stata gettata a terra da un terzo individuo dopo che vide riuscito l'attentato al Principe. L'autore dell'attentato è Gavrillo Princip, diciannovenne, nato a Grabovo nel distretto di Livno; egli ha dichiarato alla polizia di aver studiato per molti anni a Belgrado e che aveva intenzione da lungo tempo di uccidere un alto personaggio per motivi nazionalisti. Egli attese oggi l'Arciduca passare sul viale Appel per commettere l'attentato. L'automobile dell'Arciduca tornando dal municipio, volò all'angolo di via Francesco Giuseppe rallentando la velocità. Il Principe esitò un momento perché anche la Arciduchessa si trovava nell'automobile ma infine tirò rapidamente due colpi.

Princip nega di avere per complice il tipografo Nedelko Cabrinovic, ventenne, il cui attentato fallì; dichiarò alla polizia che ricevette una bomba da un anarchico di Belgrado di cui ignora il nome.

Anche Gabrinovic nega di avere complici. Cabrinovic tenne un confesso molto franco mentre la polizia lo interrogava. Gabrinovic, dopo l'attentato si gettò nel fiume Maljacka per fuggire, ma le guardie di polizia e i cittadini riuscirono ad arrestarlo.

Condoglianze all'Imperatore

VIENNA, 28 - L'Imperatore ricevette caldi dispiaci di condoglianza da tutti i Sovrani, dal Pontefice, dai capi di Stato ed infinito numero di dispiaci giunge da tutte le parti dell'Impero e dall'estero. Il dolore è generale e profondo.

Da telegramma di Vittorio Emanuele

ROMA, 28. (a.s.) - Il Re ha diretto all'Imperatore d'Austria-Ungheria un telegramma di condoglianza per la morte dell'Arciduca Francesco Ferdinando e dell'Arciduchessa di Hohenberg.

Le condoglianze di Di San Giuliano a Berchtold

ROMA, 28. (a.s.) - Il ministro Di San Giuliano inviò a Berchtold le sue sentite condoglianze e quelle del governo italiano, per l'attentato del quale è stato vittima l'Arciduca ereditario insieme con la duchessa.

I due Principi erano soddisfatti del loro soggiorno nella Bosnia

VIENNA, 28. (a.s.) - Le ultime notizie recano che l'Arciduca e la Duchessa erano assai soddisfatti del loro soggiorno nella Bosnia, specialmente per l'accoglienza loro fatta ad Ilisse. Durante tutto il viaggio furono fatti segni ad ovazioni calorose da parte del pubblico.

La notizia a Guglielmo II

KIEL, 28. (a.s.) - La notizia dell'attentato di Serajevo fu ricevuta a bordo dell'Yacht Hohenzollern con un dispiacimento del console tedesco a Serajevo. Il capo del gabinetto navale dell'Imperatore, ammiraglio Von Muller, comunicò tosto la notizia dell'attentato che si trovava sull'Yacht Meteor. L'Imperatore interruppe subito la corsa malgrado che il Meteor avesse una precedenza di 15 minuti sugli altri incrociatori. L'Imperatore dette ordine di esporre a tutto le bandiere sulle navi da guerra e di alzare la bandiera austro-ungarica. L'Arciduca Francesco Ferdinando essendo ammiraglio tedesco, anche la squadra inglese e tutti gli yacht alzarono la bandiera a tutto; l'Imperatore inviò subito un telegramma di condoglianza all'Imperatore Francesco Giuseppe. L'Imperatore insieme all'imperatrice che è arrivata parteciano domani per Potsdam.

Il Principe di Cumberland dall'Imperatore

ISCHL, 28. (a.s.) - Il principe Ernesto Augusto di Cumberland è giunto in automobile nel pomeriggio e fece alle 5

La triste maledizione di una

Francis Gribble, un autore di buona fama, in Inghilterra, in recente pubblicazione su Francesco Giuseppe scrive che la vita del imperatore è sempre stata una avventura dolorosa e vergognosa da maledizione gettata sul capo monarcha dalla ungherese contessa Soly, il cui figlio fu una delle vittime della insurrezione magiara del 1848.

La tradizione afferma che l'Imperatore abbia rivolte all'indirizzo dell'Impero queste faticose parole: «Possano e l'inferno togliervi ogni felicità, egli essere colpito in tutte le parti del suo corpo, e possa la sua vita essere precipitata in vergognosa rovina».

La tragedia di Queretaro dove il predileto di Francesco Giuseppe, vittima dei rivoluzionari messicani, fu ucciso, fu una delle più terribili tragedie della storia, e che perdette la ragione. Fu guita dalla cupa tragedia di Vienna in cui per il unico figlio dell'Imperatore, quindi da quella non meno saggia di Ginevra nella quale l'imperatore sbatteva edeva sotto il pugnale di chio Luchini.

Oggi è l'avola della coppia destinata al trono che cade senza giorno omicida.

Non mostrano tutte queste sciagure l'inesorabile marcia della vendicatrice?